

IL PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI TORINO

L'iniziativa dell'Amministrazione Comunale si propone di offrire al pubblico torinese un programma artistico divulgatore di buona cultura che lo riporti al gusto ed all'amore per la scena di prosa. Organizzerà una scuola di recitazione e conferenze seguite da dibattiti sui problemi del teatro. La stagione di autunno si inaugurerà col prossimo ottobre.

Torino, forse più di ogni altra Città italiana, soffre della crisi del teatro di prosa; il pubblico diserta queste forme di ricreazione e di cultura, richiamato da altri spettacoli che si sono imposti in questi ultimi anni.

Un tempo, per numero e modernità di teatri, Torino poteva stare alla pari colle più importanti città. Ogni genere di spettacolo vi trovava una buona attrezzatura, sale confacenti e pubblico numeroso così da rendere attive in ogni senso tali manifestazioni. Ben altrimenti è la situazione odierna, quando si tenga presente che in breve volgere di decenni dall'epoca in cui i teatri torinesi potevano contare sulla assidua frequenza del pubblico ad ogni genere di rappresentazioni, la popolazione è più che raddoppiata.

I teatri torinesi, prima della crisi, che ormai si può considerare trentennale, erano all'incirca in numero di otto: il Regio per le grandi rappresentazioni liriche; l'elegante Teatro di Torino (ex Scribe), particolarmente dedicato ai concerti sinfonici e manifestazioni artistiche di alta cultura e di avanguardia; il Vittorio Emanuele per grandi spettacoli popolari e del Circo equestre; l'Alfieri e il Carignano per la prosa di varia natura; il Chiarella e il Balbo per operette e spettacoli di riviste; il Rossini totalmente assorbito dal teatro dialettale; e il D'Angennes, meglio conosciuto col nome di Gianduja, quale teatro dei burattini per i piccoli, la cui tradizione la famiglia Lupi, con sforzi notevoli, tenta di difendere ancora oggi in un locale municipale della cosiddetta Metropolitana di Piazza C.L.N.

Intervennero poi distruzioni di guerra, incendi e chiusure per ragioni d'ordine diverso. Se ne salvarono: il *Carignano*, che mena vita discreta con spettacoli di prosa, l'*Alfieri*, completamente trasformato nella sala dopo l'ultimo incendio, che si dedica più particolarmente a grandi spettacoli di riviste, di opere liriche, messe assieme queste con povertà di mezzi, ed altri di genere vario, che però riescono ad attrarre sempre un buon numero di spettatori; ed infine il *Teatro Nuovo*, in vita da